

Enti un po' lenti

Attraverso un comitato provinciale, il Coni sblocca la querelle tra Aci-Csai ed enti di promozione sportiva sull'organizzazione delle corse automobilistiche. Se la società è iscritta all'apposito registro nazionale del Comitato Olimpico può organizzare qualunque tipo di evento amatoriale.

Adesso basta. Per favore silenzio. Gli enti di promozione sportiva sono liberi di organizzare gare automobilistiche amatoriali attraverso le proprie scuderie, purché regolarmente iscritte nell'apposito registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche del Comitato Olimpico. Il Coni, massimo organismo che sovrintende lo sport in Italia e che ha soprattutto il dovere di vigilare sul comportamento delle federazioni sportive, ha preso una posizione chiara attraverso uno dei suoi comitati provinciali. E ha creato un precedente che indebolisce la riprenda portata avanti dalla Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia. Un precedente clamoroso di cui Uisp, Asi, Acsi, Aics e compagni devono assolutamente approfittare, tornando a perseguire senza paura la propria mission: promuovere attraverso l'organizzazione di gare amatoriali lo sport automobilistico di base. Il Coni di Enna, con una lettera di risposta ad una scuderia affiliata alla Uisp, ha dato il consenso all'organizzazione di uno slalom amatoriale che la Csai cercava di fermare a tutti i costi. La sintesi di questa lettera è che tutte le associazioni sportive in regola possono organizzare gare dal basso contenuto agonistico, quindi anche rally amatoriali, purché la sicurezza delle manifestazioni sia

verificata e approvata dagli organismi indicati dalla legge: i comitati comunali e provinciali di vigilanza. La posizione del Coni, com'è specificato nella **missiva** (nell'immagine) protocollata presso il Coni Enna con il numero 428, è subordinata al rispetto dei commi 3 e 4 dell'articolo 9 del Codice della strada. Il comma 3 recita: "Per le autorizzazioni relative alle competizioni motoristiche, i promotori devono richiedere il nulla osta per la loro effettuazione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, allegando il preventivo parere del Coni...". Il comma 4, invece, chiarisce: "L'autorizzazione per l'effettuazione delle competizioni previste dal programma di cui al comma 3 deve essere richiesta, almeno 30 giorni prima della data fissata per la competizione, ed è subordinata al rispetto delle norme tecnico-sportive e di sicurezza vigenti e all'esito favorevole del collaudo del percorso di gara e delle attrezzature relative, effettuato da un tecnico dell'ente proprietario della strada, assistito dai rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, delle Infrastrutture e dei Trasporti, unitamente ai rappresentanti degli organi sportivi competenti e dei promotori. Tale collaudo può

essere omesso quando, anziché di gare di velocità, si tratti di gare di regolarità per le quali non sia ammessa una velocità media eccedente 50 chilometri orari sulle strade aperte al traffico e 80 all'ora sulle strade chiuse al traffico". Adesso sarebbe saggio se venissero messe a tacere tutte le forze politiche di cui l'Aci-Csai dispone e attraverso le quali lo stesso ente pubblico cerca di colpire puntualmente tutti gli enti di promozione sportiva che hanno scelto di non firmare convenzioni con la Commissione sportiva. E sarebbe altrettanto saggio se gli stessi enti di promozione sportiva comunicassero questa notizia ai propri affiliati. Perché fino ad oggi abbiamo sentito solo tanti silenziosi mugugni.

